



DALLE ELEZIONI DELLA NUOVA DUMA AL MESSAGGIO ANNUALE DEL PRESIDENTE: UNA NAZIONE UNITA?

di Ilmira Galimova*

Uno dei principali eventi della vita politica e costituzionale russa che hanno caratterizzato l'ultimo quadrimestre del 2016 è rappresentato dalle elezioni della Duma della VII legislatura. Il rinnovo della Duma di Stato, costituzionalmente stabilito ogni cinque anni, è stato appositamente anticipato da dicembre a settembre [[Legge federale n. 272 «Sulle modifiche agli articoli 5 e 102 della Legge federale «Sulle elezioni dei deputati della Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa» del 14.07.2015](#)] con lo scopo di sincronizzare le elezioni nazionali e quelle regionali, che in tal modo sono state svolte nel Giorno Unico delle Elezioni, terza Domenica del mese – il **18 settembre**. Le elezioni parlamentari costituiscono l'evento politico più importante per il Paese, dopo le elezioni presidenziali, anche se nel corso dell'ultimo decennio hanno perso progressivamente la loro importanza: oggi le elezioni della Duma sono considerate dagli osservatori politici come “le primarie per le elezioni del Presidente della Federazione Russa” [v. ad esempio, [il Rapporto dell'OSCE sulle elezioni presidenziali russe del 2000](#)].

Anche questa volta le elezioni della nuova Duma si sono trasformate in un voto a sostegno dell'indirizzo politico presidenziale, dato che il partito del potere “Russia Unita” ha ottenuto un numero record di mandati parlamentari. Il fatto che le elezioni della Duma si siano tenute per la prima volta nella penisola di Crimea ha segnato il completamento dell'integrazione dei nuovi territori nel sistema politico russo (appare

* Dottoranda in Diritto pubblico, comparato ed internazionale, curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate – Dipartimento di Scienze Politiche, “Sapienza” Università di Roma.

interessante notare che a seguito delle elezioni, l'8 novembre, l'Unione Europea ha adottato ulteriori misure restrittive individuali nei confronti di sei deputati della Duma eletti nelle circoscrizioni della Crimea).

Come hanno osservato gli esperti politici, queste elezioni svolte secondo il nuovo “vecchio” sistema elettorale sono state le più tranquille, silenziose e “le meno interessanti” nella Russia post-sovietica. A differenza della campagna del dicembre 2011 che si era conclusa con le proteste “Per le elezioni oneste!”, le ultime elezioni non sembrano aver provocato particolari malcontenti rispetto agli esiti delle votazioni, anche grazie alla recente nomina dell'eminente attivista per i diritti umani con una reputazione “immacolata” Ella Pamfilova alla carica di Presidente della Commissione Elettorale Centrale, il cui lavoro è stato apprezzato anche dalla missione di osservazione dell'OSCE [[Statement of Preliminary Findings and Conclusions, International Observer Mission, Russian Federation – State Duma Elections, 18 September 2016](#)].

Tuttavia, le ultime elezioni hanno rilevato alcuni aspetti critici. In primo luogo, è stata notata la pietrificazione del sistema partitico russo. Dal 2003 in parlamento sono rappresentati sempre gli stessi quattro partiti politici con gli stessi leader. Inoltre, in queste elezioni quasi nessuno ha votato per i partiti liberali extraparlamentari: il miglior risultato – con solo l'1,99% di consensi – lo ha ottenuto il partito “*Jabloko*” di Javlinskij. La seconda tendenza, che ha suscitato preoccupazione, è stato l'elevato astensionismo elettorale dei cittadini, legato alla scarsa fiducia nello stesso procedimento elettorale adottato nel Paese. Gli elettori russi hanno dimostrato nelle elezioni della Duma un basso interesse per l'intero processo elettorale, e persino l'introduzione di una specifica regolazione dei dibattiti televisivi non è riuscito ad invertire il *trend*. L'affluenza alle urne è stata la più bassa per tutto il periodo post-sovietico, dato che soltanto il 47,88% degli aventi diritto al voto si è espresso. Gli indici più bassi di affluenza sono stati registrati a Mosca (35,18%) ed a San Pietroburgo (32,47%).

D'altra parte, la reazione delle autorità russe ai risultati delle elezioni è stata positiva: la sera del giorno di votazione il Presidente Putin nel discorso, tenuto nella sede elettorale del partito “Russia Unita”, ha commentato i risultati delle elezioni con

l'esistenza di un diffuso senso civico tra i cittadini russi: «Nonostante tutte le difficoltà, il popolo comunque ha votato per la “Russia Unita”. I cittadini hanno scelto la stabilità». Secondo il Presidente, il voto dei russi, «cosciente e maturo», è stato, quindi, una «risposta alle sanzioni e ai tentativi esterni di agitare le acque nello Stato».

Il tema dell'unità del popolo è stata più volte sottolineata nel [Messaggio annuale del Presidente all'Assemblea federale](#), pronunciato il **1° dicembre**: «Ricordiamoci che noi siamo un unico popolo e abbiamo una sola Russia». Secondo il Presidente Putin, lo sviluppo positivo del Paese ha bisogno di una società unita, di uno Stato forte ed indipendente, e di un Parlamento senza divisioni interne. Nella medesima sequenza logica è stato visto anche il successo della “Russia Unita”: «Soltanto i cittadini hanno determinato l'esito della campagna elettorale... [Essi] hanno dimostrato che noi viviamo in una società sana, sicura, resistente al populismo e alla demagogia, e dove si apprezzano l'importanza del sostegno reciproco, la solidarietà e l'unità».

Il fenomeno «del popolo russo unito», al quale il Presidente russo ha fatto riferimento nel discorso all'Assemblea, è stato nient'altro che il residuo del cd. «consenso di Crimea», che si è costituito nel 2014 e ha raggiunto il suo picco nell'ottobre 2015, quando il gradimento di Putin è salito all'89,9%. Nonostante i problemi economici – l'economia stagnante, il deficit di bilancio, l'aumento delle spese militari – e malgrado le questioni di politica estera, come le sanzioni e gli attacchi terroristici, la formula del successo del Presidente russo sembra aver funzionato. In questi quattro mesi il Presidente ha avuto diverse occasioni per rafforzare la sua politica simbolica: il **31 ottobre** egli ha lanciato l'idea di una Legge sulla Nazione, poi, il **4 novembre**, durante la Festa dell'Unità, ha partecipato all'inaugurazione del monumento «al fondatore spirituale dello Stato russo», il Principe Vladimir I di Kiev, detto *il Santo*.

Nello stesso tempo, la nuova Duma ha cercato di guadagnare credibilità nei confronti dei cittadini russi, nonostante le ultime elezioni parlamentari abbiano suscitato scarso interesse. I nuovi parlamentari hanno voluto sbarazzarsi dell'immagine di “stampante impazzita” (l'appellativo assegnato alla Duma del 2011-2016 nei media non ufficiali per la rapidità della sua controversa attività legislativa) attraverso il

rafforzamento della disciplina e il miglioramento sostanziale della qualità delle leggi adottate. La prima e la più breve sessione della nuova Duma – 77 giorni e 17 sedute plenarie – ha avuto come risultati principali le modifiche del Regolamento della Camera e l'approvazione della Legge di bilancio per il prossimo triennio. Quest'ultimo rappresenta un atto di particolare interesse, soprattutto nella luce delle prossime elezioni presidenziali in programma nel marzo 2018, dato che nel bilancio del 2017 sono state già fissate le spese di 15 miliardi di rubli per l'organizzazione delle elezioni presidenziali.

La campagna presidenziale avrà inizio nel dicembre del 2017, ma gli esperti hanno già iniziato a sviluppare diverse ipotesi per il futuro. Il personaggio politico russo d'opposizione e famoso *blogger* Alexej Navalny – nella speranza di superare i problemi con il cd. “filtro criminale” – ha già iniziato la [campagna su Internet](#), mentre l'attuale Presidente non ha ancora confermato la sua candidatura, ma semplicemente ha precisato, che “la ragionevolezza della sua partecipazione deve essere valutata al momento opportuno”. Per ora, uno dei più grandi interrogativi delle prossime elezioni è: chi saranno i futuri avversari?

ELEZIONI

LE ELEZIONI DELLA DUMA DI STATO

L'anticipo della data delle elezioni parlamentari ha fatto spostare il periodo della campagna nella stagione estiva, la quale non costituisce il momento migliore per la comunicazione politica elettorale in Russia. La fase attiva del periodo della campagna elettorale, che ha avuto inizio 28 giorni prima delle votazioni, si è conclusa il **17 settembre** con la giornata del silenzio. Con riguardo alla normativa russa in materia di comunicazione politica, una nuova regola ha previsto l'obbligo per i candidati di partecipare nei dibattiti televisivi, pertanto ciascun partito autorizzato dalla CEC ha ricevuto un'ora di trasmissione gratuita sul canale federale, di cui 30 minuti sono stati assegnati per i dibattiti televisivi.

Le elezioni della Duma si sono svolte secondo il sistema elettorale misto [[Legge Federale n. 20 «Sulle elezioni dei deputati della Duma di Stato dell'Assemblea federale della Federazione Russa» del 22.02.2014](#)]. Metà dei deputati (225 seggi) è stato

eletto nella singola circoscrizione con sistema proporzionale a liste bloccate con soglia di sbarramento fissata al 5% (su tutto il territorio del Paese, Crimea inclusa). L'altra metà dei deputati è stata eletta in collegi uninominali con sistema maggioritario.

Per quanto riguarda la scheda elettorale, a competere per i seggi parlamentari sono stati [22 partiti](#), cioè significa che soltanto un terzo dei [partiti registrati nella Russia](#) ha ottenuto l'autorizzazione della CEC. Tuttavia, il numero dei partiti partecipanti è stato triplicato rispetto alle elezioni precedenti, grazie alle disposizioni più favorevoli per la costituzione dei partiti adottate durante le riforme medvediane [[Legge Federale n. 28 «Sulle modifiche alla Legge Federale “Sui partiti politici”» del 2 aprile 2012](#)]. Sono stati 14 i partiti che hanno partecipato con liste: Partito Liberal-Democratico, “Russia Giusta”, “Patrioti della Russia”, “Piattaforma Civica”, Verdi, il Partito della crescita, il Partito Comunista, *PARNAS*, “Forza Civile”, “Comunisti della Russia”, “*Jabloko*”, “Patria”, “Russia Unita” e il Partito russo dei pensionati per la giustizia. A questi si devono aggiungere altri 8 partiti, che hanno presentato i propri candidati nei collegi uninominali.

I risultati ufficiali per le elezioni della Duma di VII legislatura [sono stati resi noti](#) dalla Commissione elettorale centrale il **23 settembre**. “Le elezioni tenute sono considerate valide”, ha annunciato il vice Presidente della Commissione elettorale centrale russa Nikolai Bulaev, sebbene durante la giornata del voto sono stati segnalati diversi episodi di brogli e irregolarità.

Per quanto riguarda [i risultati delle elezioni](#) il partito di Cremlino “Russia Unita” ha ottenuto la maggioranza dei voti – il 54,20%. Al secondo posto sono arrivati i Comunisti con il 13,34%, al terzo posto i liberaldemocratici con il 13,14%, e al quarto posto il partito “Russia Giusta” con il 6,22% dei consensi. Invece, i partiti di opposizione extraparlamentare non hanno superato né la soglia di sbarramento del 5% né quella del 3% che dà accesso al finanziamento pubblico.

Il partito “Russia Unita” nella distribuzione dei seggi si è confermato il primo partito con 343 mandati, di cui 203 sono stati ottenuti, grazie alla nuova formula elettorale, in circoscrizioni uninominali. Questo risultato ha garantito al partito “del potere” la maggioranza costituzionale, che permette alla “Russia Unita” di adottare le leggi costituzionali senza alcun vincolo da parte degli altri gruppi parlamentari (“*frakcii*”) della Duma di Stato. I restanti 238 seggi sono stati distribuiti fra i tre partiti politici presenti costantemente in parlamento: dunque, 42 seggi sono stati attribuiti al Partito Comunista, 39 seggi al Partito Liberal-Democratico, e 23 seggi al partito “Russia Giusta”. Inoltre, sulla base dei risultati nei collegi uninominali i partiti – “Piattaforma Civica” e “Patria” – hanno ottenuto un seggio ciascuno, ed in un altro collegio ha vinto il candidato indipendente Resnik.

LE ELEZIONI REGIONALI E LOCALI

Nello stesso giorno delle elezioni della Duma, secondo la logica del “Giorno unico delle elezioni”, si è votato per 39 assemblee legislative e per i vertici (cd. governatori) di 9 regioni. Inoltre, sono state previste le elezioni nei 5000 consigli comunali. Per quanto riguarda le elezioni dei alti funzionari, in sette soggetti si sono svolte le elezioni dirette e in due regioni il governatore è stato eletto dai deputati dell’Assemblea regionale tra i candidati designati dal Presidente Vladimir Putin su proposta dei partiti politici. Nonostante la reintroduzione dell’elezione diretta dei governatori durante le riforme medvediane del 2012 [[Legge della modifica n. 40 del 2 maggio 2012](#)], [la Legge di modifica del 2 aprile 2013](#) ha previsto la possibilità per i soggetti federati di optare per la procedura indiretta. Di conseguenza attualmente in circa 10 soggetti della Federazione Russa le elezioni dei capi regionali si svolgono non in modo diretto.

Là, dove i governatori vengono eletti dal corpo elettorale regionale, il ritorno alle elezioni dirette non ha portato alcun cambiamento significativo nella configurazione delle forze politiche nella Russia, dato che, quasi la totalità dei governatori sono membri del partito “Russia Unita”. Anche questa volta, tutti i candidati vincitori delle elezioni del 18 settembre erano sostenuti dal partito “del potere”. Inoltre, tutti i vincitori delle elezioni al momento della campagna hanno ricoperto la carica di governatore *ad interim* nella loro regione. Quest’ultimo fatto non ha sorpreso gli esperti politici, tanto che la pratica della nomina di governatore *ad interim* è stata vista da loro come un meccanismo, con cui le autorità russe hanno garantito – con l’impiego delle risorse amministrative – un passaggio “sicuro” alle elezioni dirette. Così, per esempio, il **18 settembre** Ramzan Kadyrov è stato confermato nella carica di capo della Cecenia (che egli occupa dal 2007). Secondo i risultati, il 97,94% degli elettori ha votato al suo favore, mentre l’affluenza nella regione è stata “tradizionalmente alta”, pari a 94,8% [[il Protocollo della Commissione elettorale della Repubblica Cecena, 20.09.2016](#)].

Per quanto riguarda i risultati delle elezioni nelle assemblee regionali e locali, gli elettori hanno scelto di votare nel segno della continuità: il partito “Russia Unita” ha conquistato la maggioranza dei seggi in tutti i soggetti federati. Il Presidente della CEC ha annunciato che “i partiti minori” hanno ottenuto nei parlamenti regionali 16 seggi in totale, di cui: cinque seggi sono stati assegnati al partito “*Jabloko*”, quattro al partito “Patrioti della Russia”, tre per i partiti “Pensionati per la giustizia” e “Partito della crescita”, ed infine un seggio ha ricevuto il partito “Patria”.

LA COMMISSIONE ELETTORALE CENTRALE E LE FRODI ELETTORALI

In precedenza, nel mese di marzo, la composizione della Commissione elettorale centrale è stata cambiata del 60%: non sono stati rinnovati i mandati di nove membri, tra cui anche quello dell'ex Presidente della CEC Vladimir Čurov. Nello stesso tempo, [la nomina di Ella Pamfilova](#), ex garante per i diritti umani, alla carica del Presidente della CEC ha contribuito a migliorare l'immagine dell'organo.

Le elezioni del 18 settembre hanno messo alla prova la Commissione rinnovata. Il nuovo Presidente della Commissione elettorale ha annunciato che “le elezioni [svolte] non sono illegittime ma non sono nemmeno immacolate”. Durante il giorno delle elezioni la CEC ha ricevuto 181 ricorsi scritti contenenti notizie su presunte violazioni. In particolare, il partito “*Jabloko*” e il Partito Comunista richiedevano di dichiarare le elezioni non valide. Tuttavia, il **22 settembre**, la CEC [ha deciso](#) di non soddisfare i reclami di questi partiti, in quanto non ha trovato violazioni rilevanti (tra l'altro, il **29 novembre** la Corte Suprema ha respinto la richiesta di “*Jabloko*” di invalidare la decisione della CEC sui risultati delle elezioni della Duma di Stato). In fine sono stati avviate 32 azioni penali riguardanti la violazione delle procedure elettorali, e sono stati annullati i risultati delle votazioni in 9 seggi elettorali (nel maggior parte dei casi si trattava di azioni riprese dalle telecamere installate nei seggi elettorali).

PARTITI

“RUSSIA UNITA”

“Russia Unita” è stato l'unico partito che ha organizzato le primarie per formare la sua lista dei candidati nelle elezioni della Duma. Il leader del partito e il Primo ministro in carica Dmitrij Medvedev è stato messo a capo della parte federale della lista (“locomotive”), mentre a capo di diversi gruppi di candidati sono stati posti i leader regionali, in particolare, il sindaco di Mosca Sergej Sobyenin, il governatore di San Pietroburgo Georgij Poltavchenko, il capo della Crimea Sergej Aksenov, o i funzionari, come l'ex vice capo dell'amministrazione presidenziale russa Viačeslav Volodin e il procuratore di Crimea Natalia Poklonskaya. In breve, circa il 60% della *membership* partitica è stato rinnovato prima delle elezioni.

Tutta la campagna elettorale del partito, come in passato, si basava sul sostegno alla politica del Presidente, la persona il cui *rating* non poteva essere messo in discussione, a

differenza di quello del leader formale di partito. D'altronde, il Presidente non ha smesso di dare segni della sua "benevolenza" verso il partito: un esempio del costante sostegno da parte del Presidente Putin è stato l'incontro al Cremlino il **6 settembre** (12 giorni prima delle elezioni) con i rappresentanti del gruppo parlamentare di "Russia Unita".

Dopo il suo indefettibile successo nelle elezioni parlamentari il **24 settembre** "Russia Unita" ha tenuto una riunione del Consiglio Superiore, durante la quale sono state individuate le direzioni principali dell'attività della fazione. Inoltre, sono state definite le candidature per i posti chiave nella fazione parlamentare del partito – i *speakers*, i cinque vice *speakers* e i cinque capi delle sezioni.

I PARTITI PARLAMENTARI DI OPPOSIZIONE

Le elezioni del 18 settembre non hanno portato grandi successi per i partiti dell'opposizione. In termini di voti tutti i partiti hanno peggiorato i loro risultati, con l'eccezione dei liberaldemocratici che hanno ottenuto l'1,47 % dei voti in più rispetto il 2011. Il numero dei seggi del Partito Comunista nella Camera bassa è stato dimezzato, mentre il partito "Russia giusta" ha ridotto di tre volte la sua fazione nella Duma. Nonostante questi cambiamenti, la "vecchia" leadership dei partiti non ha subito alcuna variazione. Nella prima riunione del **3 ottobre** alla guida dei gruppi parlamentari sono stati rieletti gli stessi esponenti: Gennadij Zyuganov, Sergej Mironov e Vladimir Žirinovskij.

A causa della bassa affluenza alle urne, il numero assoluto dei voti espressi al sostegno dei partiti parlamentari di opposizione è sceso. Questo è stato il motivo principale, per cui la Duma ha indotto all'aumento del finanziamento pubblico per i partiti che superano il 3% nelle elezioni federali da 110 rubli per ogni voto ad un importo più elevato di 152 rubli. Secondo gli autori della modifica, tale aumento in primo luogo è stato necessario per i partiti di opposizione per compensare il calo dei loro voti. Le nuove quote sono state introdotte il **19 dicembre** con [la Legge Federale «Sulle modifiche dell'articolo 33 della Legge Federale "Sui partiti politici"»](#), che ha previsto per il 2017 lo stanziamento di 6.952 miliardi di rubli per il sostegno dell'attività politica dei partiti.

L'OPPOSIZIONE EXTRAPARLAMENTARE

Dopo il fallimento del tentativo di formare un'unica lista di partiti liberali extraparlamentari dell'opposizione (*Demkoalizija*), i politici che apertamente criticavano "il regime" hanno deciso di presentarsi alle elezioni nelle liste separate come candidati dai

partiti “*Jabloko*” e *PARNAS*, oppure individualmente nei collegi uninominali con il sostegno di “Russia Aperta” di Khodorkovsky. Probabilmente, anche questa incapacità cronica di mettersi d’accordo ha portato i “liberali” ad una *debacle* nelle elezioni della Duma, tanto che in seguito alle elezioni, il partito “*Jabloko*” è stato privato anche dei fondi pubblici. La riunione di *PARNAS* (“Partito della libertà popolare”, un tempo guidato da Nemtsov, Kasyanov e Ryzhkov), tenutasi a Mosca il **17 dicembre**, ha rilevato una nuova spaccatura – i sostenitori di Nemtsov hanno lasciato il partito essendo in disaccordo con la politica di Kasyanov.

Tuttavia, un altro oppositore, Alexej Navalny, il cui Partito del Progresso non ha potuto partecipare alle elezioni, il **13 dicembre** all’improvviso ha annunciato la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali.

PARLAMENTO

LA NUOVA DUMA “DISCIPLINATA”

Il **5 ottobre** alle ore 12 la nuova Duma si è riunita per la seduta inaugurale. Secondo la Costituzione russa (art.99), la Duma di Stato deve tenere la sua prima riunione il 30° giorno dopo le elezioni, tuttavia, il Presidente ha il diritto di convocare una riunione della Duma prima della data stabilita. È stato il Presidente Putin [[Decreto n. 291 “Sulla prima riunione della Duma di Stato della settima legislatura”](#)], che ha sollecitato il **23 settembre** durante un incontro tradizionale con i leader dei partiti rappresentati nella nuova Duma di Stato, la necessità di “cominciare a lavorare il prima possibile”. L’inizio frettoloso del lavoro è stato soltanto il primo segno di una serie di tentativi di “disciplinare” la Duma.

Il **26 settembre** nel quadro delle trattative *package deal* sulla distribuzione dei posti chiave nella Camera bassa del parlamento russo gli alti rappresentanti delle fazioni hanno deciso di ridurre il numero delle commissioni parlamentari da 30 a 26. Il controllo amministrativo sulla metà delle commissioni è stato ottenuto dagli esponenti della “Russia Unita”. Il **5 ottobre**, nella prima riunione come Presidente della Duma della settima legislatura è stato eletto Viačeslav Volodin [[Deliberazione n. 6-7 del 5 ottobre 2016](#)]. La sua candidatura è stata suggerita dal Presidente Putin, accolta dal leader del partito Medvedev, e proposta dalla fazione “Russia Unita” nel momento di votazione. Il candidato dal Partito Comunista Dmitrij Novikov è arrivato al secondo posto con 40 voti favorevoli.

La maggior parte della prima sessione parlamentare (durata solo due mesi e mezzo) è stata dedicata a questioni organizzative, per cui, sono stati adottati diversi emendamenti al Regolamento. In primo luogo, a causa del passaggio alla nuova formula elettorale che prevede anche i collegi uninominali, è stato necessario stabilire nel Regolamento una regola in materia di adesione o non adesione ai gruppi parlamentari per i deputati eletti in circoscrizioni uninominali o attraverso l'auto-candidatura. In particolare, le modifiche al Regolamento del **5 ottobre** [[Deliberazione n. 4-7 “Sulle modifiche al Regolamento della Duma di Stato dell’Assemblea Federale della Federazione Russa”](#)] hanno affermato che “una fazione è composta da tutti i deputati della Duma nominati dai partiti politici come candidati nella lista federale e da tutti i deputati proposti dal partito politico in circoscrizioni uninominali”. Ciò significa che sarà consentita la perdita del seggio parlamentare per i deputati che vogliono lasciare il partito, sulle liste del quale essi erano eletti (quindi, il transfughismo è stato proibito). Inoltre, il Regolamento modificato ha previsto, che “i parlamentari eletti, sostenuti dai partiti che non sono stati in grado di formare la propria rappresentanza nella Duma, ed anche i candidati indipendenti hanno il diritto di scegliere i gruppi parlamentari”. Tale disposizione è stata interpretata dai deputati dei partiti “Madrepatria” e “Piattaforma civica” come non imperativa. Pertanto, tutti i due deputati hanno deciso di rimanere fuori dalle quattro formazioni della Duma (mentre il terzo, auto-candidato Resnik, quasi subito ha aderito al gruppo parlamentare di “Russia Unita”).

Il **7 ottobre** l'organizzazione tempistica dei lavori nella Duma ha subito dei cambiamenti: il Lunedì, il Martedì e il Giovedì sono scelti per i lavori nelle commissioni, il Mercoledì e il Venerdì per le sessioni plenarie, ed invece di due riunioni plenarie al mese ora ne sono previste tre. L'ultima settimana del mese è stata progettata per il lavoro nelle regioni [[Deliberazione “Sulla modifica degli articoli 14 e 40 del Regolamento della Duma di Stato della Federazione Russa”](#)].

Il **9 ottobre** è stata approvata la modifica al Regolamento, che prevede l'obbligo per il deputato di rispondere personalmente a tutte le richieste fatte dai cittadini. Con l'aumento del carico di lavoro per i parlamentari è stato previsto, successivamente, con la legge federale [[Legge Federale «Sulle modifiche agli articoli 37 e 40 della Legge Federale “Sullo status del membro del Consiglio della Federazione e sullo status del deputato della Duma di Stato dell’Assemblea Federale della Federazione Russa”» del 19.12.2016](#)], l'aumento del numero di assistenti, da cinque a sette per ciascun deputato.

Le nuove misure per il rafforzamento della disciplina durante il lavoro della Camera hanno riguardato anche la questione dell'attività legislativa della Duma. Il **14 ottobre** la più grande fazione nella Duma ha espresso la sua intenzione di creare un comitato consultivo di esperti presso la fazione per l'esame dei disegni di legge – una sorta di filtro per le iniziative populiste e “fittizie”. Il provvedimento è diretto a diminuire le

probabilità che un progetto di legge non professionale e non gradito dal pubblico possa passare in discussione alla Duma. Inoltre, al termine della sessione è stato istituito un gruppo di lavoro per la preparazione delle modifiche al Regolamento della Camera, contenenti nuove regole sul controllo della qualità dei progetti di legge, in modo tale che dal 2017 la Duma avrà un nuovo sistema per il monitoraggio del procedimento legislativo.

Il **21 ottobre** è stata adottata dalla Duma una misura contro l'assenteismo dei deputati. Si tratta di emendamenti al Regolamento della Camera [[Deliberazione della Duma di Stato n. 68-7](#)] che riguardavano la procedura di votazione. Secondo tali emendamenti, ai deputati è stato proibito di votare per delega. Inoltre, è stata prevista una multa pari a 60 mila rubli per l'assenza ingiustificata del deputato. Il ruolo dei *whip* è stato assegnato ai capi dei gruppi parlamentari. Per una maggiore chiarezza, nel Regolamento è stata indicata anche una serie di motivi validi per cui i deputati possono mancare durante le sessioni plenarie: malattia, viaggio ufficiale di lavoro o vacanza. Alcuni deputati hanno contestato i provvedimenti disciplinari, per esempio, uno dei deputati più ricchi, Alexander Skorobogatko, ha rinunciato al suo mandato.

Appare interessante notare, che tra le misure contro i parlamentari assenti durante i lavori, la Duma può usufruire dello strumento come la revoca del mandato in caso di assenza ingiustificata dall'attività parlamentare per 30 o più giorni di calendario. Tutto ciò grazie alla Legge adottata nella primavera del 2016 [[Legge federale n. 140 «Sulle modifiche all'articolo 4 della Legge Federale “Sullo status del membro del Consiglio della Federazione e sullo status del deputato della Duma di Stato dell'Assemblea federale”» del 3.05.2016](#)]. La precedente Duma ha esercitato tale potere nei confronti del deputato Ilya Ponomarev, il quale era stato soggetto ad un mandato di arresto in contumacia con l'accusa di complicità in appropriazione indebita di 22 milioni di rubli dal fondo “Skolkovo”. La decisione della Duma, tra l'altro, è stata confermata dalla Corte Suprema il **24 novembre**, in quanto i giudici non hanno accolto le ragioni di Ponomarev che sono alla base della sua decisione di rimanere negli Stati Uniti.

Inoltre si è cercato di rivedere i rapporti della Duma di Stato con l'Amministrazione presidenziale e con il Governo. Il **28 ottobre** la Duma ha concordato con il Governo che alle riunioni dei comitati della Camera bassa, in cui vengono presentate e discusse le relazioni dei ministri sui progetti di legge, parteciperanno solo i rappresentanti del Gabinetto russo con il rango non sotto di quello di vice ministro. Inoltre, il cerchio dei funzionari di Cremlino (*“apparatčiki”*), che possono essere presenti alle riunioni del Consiglio della Duma, è stato limitato – sulla base di indicazioni del Regolamento (v. [comma 6 dell'articolo 13 del Regolamento della Duma di Stato](#)) – ai soli rappresentanti del Presidente nella Duma di Stato. Per esempio, sotto le nuove restrizioni automaticamente si sono trovati i funzionari del Dipartimento della politica interna del

Cremlino con Andrej Jarin a capo. Poi, altre divergenze procedurali si sono verificate tra la Duma e la Casa Bianca. I rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari hanno sostenuto la proposta di modificazione al Regolamento (adottata poi, nel corso dell'ultima seduta, il **21 dicembre**) che obbligava il Governo ad elaborare proposte necessarie di atti normativi sull'esecuzione in materia entro la terza lettura [[Deliberazione della Duma di Stato n. 593-7 “Sulle modifiche all’articolo 125 del Regolamento della Duma di Stato dell’Assemblea Federale della Federazione Russa”](#)].

Nel corso degli 77 giorni della sessione autunnale sono state presentate alla Duma di Stato 311 nuove proposte di legge, di cui solo 142 sono state approvate. È reso opportuno evidenziare che tanti disegni di legge sono stati ereditati dalle Dume precedenti. Le misure di rafforzamento della disciplina tra i deputati sono state accolte dai cittadini russi con entusiasmo: come dimostrano [i dati di VTsIOM](#) l'indice di approvazione della Duma è salito tra il mese di settembre e dicembre dal 40% al 52%. Il **21 dicembre**, il Presidente nell'incontro con i leader di entrambe le Camere del parlamento ha ringraziato i parlamentari per l'adozione del bilancio e per il loro lavoro organizzato ed efficace. Nello stesso tempo il Presidente ha invitato le Camere di “prenderci cura delle leggi” e di non avere fretta nelle modifiche della legislazione

IL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE NEGLI AFFARI ESTERI

All'inizio della sessione autunnale la composizione del Consiglio della Federazione è stata rinnovata. Mentre una parte dei senatori si è trasferita nella Duma, i nuovi rappresentanti delle regioni nominati dai governatori neoeletti sono entrati nel Consiglio della Federazione. Contrariamente alla tradizione, la Camera alta questa volta ha aperto la sessione prima della Duma. Il **30 settembre** durante la seduta inaugurale il Consiglio della Federazione ha discusso, tra le altre questioni, l'adozione del comunicato espresso in concomitanza con l'anniversario delle operazioni militari delle Forze aerospaziali russe in Siria [[Dichiarazione del Consiglio della Federazione dell’Assemblea Federale del 28 settembre 2016](#)]. I senatori hanno espresso nel documento la loro soddisfazione sull'andamento dell'operazione in Siria: “L'intervento decisivo della Russia nel corso delle operazioni militari in Siria, effettuato sulla base della richiesta di assistenza militare dalle autorità legittime della Repubblica araba siriana, ha cambiato radicalmente la situazione dei combattimenti”.

Appare importante notare, che la dottrina costituzionale russa accoglie il modello di bicameralismo imperfetto e la Costituzione (nell'art. 106) prevede l'approvazione obbligatoria da parte della Camera alta soltanto per le leggi che hanno ad oggetto una delle sei questioni indicate – tra cui anche la ratifica dei trattati internazionali. Di

conseguenza, il ruolo del Consiglio della Federazione diventa importante per le decisioni che riguardano la materia internazionale. Inoltre, in caso d'invio di un contingente di truppe militari dalle Forze armate russe, la decisione del Presidente necessita di un atto del Consiglio della Federazione sulla possibilità di utilizzare le Forze armate al di fuori del territorio della Federazione Russa.

Nell'arco degli ultimi mesi del 2016 le decisioni del Presidente russo nell'ambito della politica estera hanno richiesto un sostegno coordinato da parte delle due Camere del Parlamento. Tra i documenti di maggior importanza, approvati dal Consiglio della Federazione, nel periodo tra settembre-dicembre, è stata la Legge federale del **14 ottobre** 2016 “Sulla ratifica dell’Accordo tra la Federazione Russa e la Repubblica araba siriana sul posizionamento del gruppo di aviazione delle Forze armate russe sul territorio della Repubblica araba siriana”. [L'accordo bilaterale](#) è stato firmato a Damasco il 26 agosto 2015, e prevedeva – su richiesta delle autorità siriane – lo stanziamento (per un periodo indeterminato) di un contingente delle Forze aeree russe nel territorio della Siria presso l'aeroporto Hmeymim (provincia di Latakia).

Un altro provvedimento, importante anche dal punto di vista simbolico, adottato nel contesto del congelamento dei rapporti con gli Stati Uniti, è stato la sospensione dell'accordo intergovernativo con gli USA sullo smaltimento dell'eccesso di plutonio per uso militare (firmato a Mosca il 29 agosto 2000 ed a Washington il 1 settembre 2000), insieme con la sospensione dei suoi Protocolli. La decisione è stata presa dal Presidente Putin, che il **3 ottobre** ha adottato il [Decreto](#) e ha presentato al Parlamento la proposta di [legge sulla sospensione dell'accordo russo-americano sullo smaltimento di surplus di plutonio per uso militare](#). Secondo il documento, tale decisione è stata presa dalla Russia a causa della “rinascita della minaccia per la stabilità strategica a seguito dell'azione ostile” contro Mosca da parte di Washington. Allo stesso tempo, il decreto ha stabilito che il plutonio coperto dalle disposizioni dell'accordo, non verrà utilizzato per la fabbricazione di armi nucleari o di altri congegni esplosivi nucleari, o per qualsiasi altro scopo militare. Il **31 ottobre** la proposta è divenuta legge [[Legge Federale “Sulla sospensione dell'accordo tra il Governo della Federazione russa e il Governo degli Stati Uniti d'America sullo smaltimento e sulla conversione del plutonio – designato come il plutonio che non è più necessario per le finalità di difesa – e sulla sospensione della cooperazione in questo ambito”](#)].

Anche nell'ambito della CSI (Comunità degli stati indipendenti), la zona considerata dalla Russia di sua influenza, sono state prese decisioni strategiche. Il **22 novembre** è stata firmata la [Legge Federale n. 387](#) che ratifica l'accordo tra la Russia e l'Abkhazia relativo alla formazione di un gruppo congiunto di truppe. Ancora prima, il **12 novembre** il Presidente Putin ha incoraggiato [[Ordinanza del Presidente della Federazione Russa n.359](#)] la firma dell'accordo con l'Armenia sulla creazione di un

sistema comune di difesa aerea e di sicurezza collettiva nella regione del Caucaso, che avrà bisogno di una ratifica nel futuro.

PRESIDENTE

Uno dei eventi politici di maggior importanza per il Paese nell'ultimo quadrimestre è stato il [Messaggio annuale del Presidente all'Assemblea Federale della Federazione Russa](#). Come stabilisce la Costituzione Russa “il Presidente si rivolge all'Assemblea Federale con messaggi annuali sulla situazione del Paese e sugli indirizzi fondamentali della politica interna ed estera dello Stato” (art. 84). Dunque, il contenuto del Discorso annuale alle Camere tradizionalmente contiene la relazione sui progressi fatti in vari settori e le priorità del lavoro per gli organi statali nei prossimi anni. Il **1° dicembre** nel suo discorso all'Assemblea federale, il Presidente Putin ha sollecitato l'adozione di misure a sostegno dell'imprenditorialità, dell'attività delle ONG e dell'economia digitale. Inoltre, il prossimo anno è stato dichiarato l'Anno dell'Ecologia.

Per garantire il supporto legislativo all'indirizzo presidenziale il **30 novembre** la Duma ha istituito un gruppo di lavoro sul controllo della realizzazione del messaggio presidenziale [[Deliberazione “Sulla formazione del gruppo di lavoro della Duma di Stato in merito all'attuazione dei messaggi annuali del Presidente” del 30.11.2016](#)]. D'altronde, nell'arco della settimana in cui è stato annunciato il Messaggio, il Presidente Putin ha adottato atti importanti. Così, il **30 novembre** il Presidente ha introdotto una nuova dottrina per la politica estera della Russia [[Decreto n. 240 «Sull'approvazione della Concezione della politica estera della Federazione Russa»](#)], il **1° dicembre** è stata approvata la [Strategia per lo sviluppo scientifico-tecnologico della Federazione Russa](#), e il **5 dicembre** con il decreto presidenziale è stata adottata una nuova [Dottrina della sicurezza delle informazioni](#). Per l'attuazione del Messaggio il **5 dicembre** Vladimir Putin ha approvato un [elenco di ordinanze](#) (25 in totale).

Contrariamente alle previsioni degli esperti politici, il Messaggio annuale del Presidente non è stato l'inizio della campagna presidenziale di Vladimir Putin. Anche durante la sua annuale “linea diretta” con i russi, tenutasi il **23 dicembre** (un giorno dopo del previsto a causa della partecipazione del Presidente il **22 dicembre** negli funerali dell'ambasciatore russo Andrey Karlov ucciso in Turchia), il Presidente Putin ha evitato di dare una risposta chiara sull'intenzione della sua ricandidatura alle prossime elezioni [v. [il resoconto integrale della conferenza-stampa](#)].

LE NOMINE *SILOVIKI* E *APPARATČIKI*

La sostituzione dei “vecchi amici”, aventi una pluralità di legami in politica, con giovani e fedeli “esecutori”, persone di provata fedeltà è diventata una pratica ormai consolidata per quanto riguarda le nomine presidenziali. Un esempio lampante è la dimissione del vecchio collega del KGB Sergej Ivanov dalla carica di Capo dell’Amministrazione e la nomina al suo posto di un ex funzionario del Protocollo, il giovane Anton Vaino, un mese prima dalle elezioni parlamentari del 2016 [[Decreto del 12.08.2016](#)].

Dopo le elezioni parlamentari sono stati numerosi i trasferimenti del personale da una posizione all’altra. Innanzitutto, quando è apparso chiaro che l’*apparatčik* per eccellenza, Volodin, sarebbe divenuto Presidente della nuova Duma, il **22 settembre** il Presidente Putin ha nominato Sergej Naryshkin, *speaker* della Duma della VI legislatura, a capo della *Foreign Intelligence Service*. A sua volta, Mikhail Fradkov, che occupava questa carica dal 2007, è stato nominato al posto di Presidente dell’azienda di trasporto RŽD, le ferrovie di Stato che la Russia gestisce in regime di monopolio. Il **5 ottobre** il Presidente ha nominato il capo di *Rosatom* Sergej Kiriyenko alla carica del primo vice capo dell’Amministrazione presidenziale, occupata in precedenza da Volodin. Insieme con Volodin dall’Amministrazione presidenziale è stata trasferita Voronova, l’ex capo del Dipartimento della politica interna, divenuta il **20 ottobre** capo dell’Apparato della Duma.

Anche nel Governo ci sono stati i riposizionamenti. In primo luogo, si tratta della riorganizzazione delle strutture “di forza” (*silovye struktury*): il **20 settembre** il Presidente Vladimir Putin ha firmato il decreto, con cui è stato ridotto del 15% il numero massimo del personale nel Ministero degli Interni ed è stato abolito uno dei posti di vice ministro. Le novità sono state connesse con la creazione nell’aprile di un nuovo organo *Rosguardia* – il Servizio Federale delle truppe russe della Guardia Nazionale – con il più fedele dei *siloviki*, l’ex capo della sicurezza presidenziale Viktor Zolotov, al suo vertice. Il **30 settembre** è stato firmato il [Decreto del Presidente “Sul Servizio federale delle truppe della Guardia Nazionale della Federazione Russa”](#), con il quale sono state stabilite le funzioni, i compiti, le competenze e l’organizzazione dell’attività del nuovo organo. Fra i compiti assegnati a questo organo, che una volta a pieno regime potrà contare su 300 mila uomini, sono: “la tutela dell’ordine pubblico, la lotta al terrorismo e all’estremismo, la protezione delle sedi del Governo, l’assistenza e il controllo dei confini, il contrasto al traffico d’armi e alla criminalità finanziaria”.

Alcuni ministri in questo periodo quadrimestrale hanno avuto la “promozione”, per esempio, l’ex ministro dello sport Vitalij Mutko, nonostante gli scandali relativi al *doping*, è stato [nominato dal Presidente](#) il **19 ottobre** al posto di vice primo ministro. Nella sua

nuova posizione Mutko supervisionerà la sfera dello sport, turismo e politiche giovanili. D'altra parte, il caso del ministro dello sviluppo economico Alexej Ulyukayev rappresenta la rimozione più clamorosa dalla carica. Il **15 novembre** il Presidente ha adottato il [Decreto](#), con il quale ha rimosso il ministro dalla carica “a causa della perdita di fiducia”, in quanto nei confronti di quest'ultimo è stata avviata l'azione penale ai sensi dell'articolo 290 del Codice penale (“corruzione”). Secondo l'indagine, l'ex ministro ha preso tangenti per una somma di circa due milioni di dollari in cambio della valutazione positiva che ha permesso a OJSC “Rosneft” di effettuare l'acquisizione delle quote di proprietà dello Stato di OJSC “Bashneft”. Il ministro è stato colto in flagrante.

LA LEGGE SULLA NAZIONE

Il **31 ottobre** il Presidente Putin nella riunione del Consiglio per le relazioni interetniche ha chiesto di prestare maggiore attenzione al tema di adattamento sociale e culturale dei migranti e di identificare l'organo responsabile in questo settore. Allo stesso tempo, egli ha esortato a non fare riferimento all'esperienza della politica migratoria europea: “L'esperienza che hanno loro (in Europa), francamente, non è la migliore, ma noi abbiamo una storia millenaria nella formazione dello Stato multinazionale, abbiamo un'esperienza molto più profonda”. Inoltre, il Presidente ha sostenuto l'idea di organizzare l'Anno dell'Unità della nazione e ha sollecitato di elaborare una Legge sulla nazione russa. Secondo il Presidente, tale legge si deve basare sulla Strategia della politica nazionale statale della Federazione Russa [[Decreto del Presidente della Federazione Russa n. 1666 del 19.12.2012 “Sulla Strategia della politica nazionale statale della Federazione Russa per il periodo fino al 2025”](#)]. Mentre la Costituzione russa nell'articolo 3 ha previsto che “titolare della sovranità ed unica fonte del potere nella Federazione Russia è il suo popolo plurietnico”, l'articolo 11 della Strategia ha messo in evidenza anche l'identità etnica russa: “Lo Stato russo (*Rossijskoje gosudarstvo*) è stato creato come un'unione di popoli, il cui nucleo storicamente è costituito dal popolo [gruppo etnico] russo (*russkij narod*)”. La nuova legge sulla nazione dovrà risolvere il problema del contrasto tra “*rossijanin*” [nazione] e “*russkij*” [etnia].

GOVERNO

IL BILANCIO DELLA “CONSERVAZIONE”

Nel mese di ottobre è stata pubblicata ufficialmente la legge federale sull'esecuzione del bilancio federale per il 2015. Le entrate sono state pari a 13.659 miliardi di rubli, le

spese – 15.620 miliardi di rubli, con un deficit di 1.961 miliardi di rubli. Si fa notare che il PIL è diminuito del 3,7% sotto la pressione del continuo calo dei prezzi del petrolio e dell’impatto delle sanzioni economiche contro la Russia. I prezzi al consumo sono cresciuti del 12,9%. In questo contesto il **28 ottobre** il Governo russo ha presentato alla Duma un progetto di bilancio federale per il 2017 e per i primi due anni consecutivi. Il Governo ha proposto di procedere con il calcolo del bilancio nel 2017, 2018 e 2019 sulla base del prezzo del petrolio fissato a livello di 40 dollari al barile. L’adempimento degli obblighi sociali è stato considerato come la priorità alla base della progettazione del bilancio.

[La legge di bilancio](#) per il prossimo triennio è stata firmata dal Presidente il **19 dicembre**, dopo la sua approvazione da parte della Duma e del Consiglio della Federazione. Il documento ha previsto l’aumento degli stipendi del 4%, ma nel 2016 essi sono diminuite del 8,7%. Ciò significa che i cittadini dovranno mantenere nei prossimi anni un modello di comportamento “risparmiatore”.

LE ONG “INDESIDERABILI”

Nonostante i richiami della società civile di rivedere le disposizioni della Legge sulle ONG [[Legge Federale n. 121 “Sulle modifiche ai taluni atti legislativi della Federazione russa nella parte di regolamentazione delle attività delle organizzazioni non-profit che svolgono funzioni di un agente straniero” del 20.07.2012](#)], la lista delle organizzazioni etichettate come “agenti stranieri” ha continuato ad allargarsi. Così, il **5 settembre** il Ministero della giustizia – sulla base dei risultati di un’ispezione non programmata – ha incluso il centro analitico dell’opinione pubblica *Levada-Center* nel registro delle organizzazioni non-profit che svolgono funzioni di agente straniero. Secondo il Ministero, l’organizzazione ha ricevuto una somma significativa di finanziamenti esteri da parte degli Stati Uniti. Secondo la Legge, le organizzazioni *no-profit*, che ricevono finanziamenti stranieri e sono impegnati in attività politica, hanno lo *status* di “agenti stranieri” nella Russia. Tale *status* comporta eventuali conseguenze sulle attività dell’organizzazione: per esempio, agli “agenti” è stato vietato di occuparsi di monitoraggio delle elezioni. Un’altra organizzazione, finita sotto le restrizioni, è stata l’associazione storico-educativa per la difesa dei diritti umani “*Memorial*” (v. i dati sul [Registro delle ONG che svolgono le funzioni di un agente straniero](#), sul sito del Ministero della giustizia russo). Il **4 ottobre** il Ministero della giustizia ha incluso “*Memorial*” nel registro delle ONG – agenti stranieri. Creata nel 1989, l’organizzazione ha dato un grande contributo allo studio della repressione politica nell’Unione Sovietica.

Sempre nella stessa direzione restrittiva, il **13 ottobre** il Governo russo ha introdotto nella Duma di Stato un disegno di legge, il quale prevedeva che le

organizzazioni non governative straniere o internazionali, le cui attività sono riconosciute come “indesiderabili”, non saranno autorizzati a creare sul territorio russo soggetti giuridici. Il **21 dicembre** tale progetto di legge è stato approvato dalla Duma in prima lettura. L’attuale legislazione russa intende per “attività indesiderabili” di ONG straniere o internazionali tutte le attività che rappresentano una minaccia per i fondamenti del sistema costituzionale russo, la difesa e la sicurezza dello Stato [[Legge Federale del 28 dicembre 2012 n. 272 “Sulle misure contro le persone coinvolte in violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali dell’uomo e dei diritti e delle libertà dei cittadini della Federazione Russa”](#)].

CORTI

LA CORTE COSTITUZIONALE

Il **4 ottobre** la Corte Costituzionale ha respinto i dubbi sulla legalità dell’adesione della Crimea e di Sebastopoli alla Russia nel 2014 e ha difeso gli abitanti della penisola, i quali per motivi formali, come l’assenza di registrazione, non hanno ottenuto la cittadinanza russa secondo una procedura semplificata [[Sentenza della Corte Costituzionale](#)]. Ricordiamo, che in seguito all’adesione della penisola di Crimea alla Russia la cittadinanza russa è stata acquisita automaticamente da tutti gli abitanti della Crimea e Sebastopoli che avevano una registrazione permanente sul territorio della penisola.

Il **28 dicembre** è stata promulgata la legge di modifica [[Legge Costituzionale Federale n. 11 «Sulle modifiche alla Legge Costituzionale Federale “Sulla Corte Costituzionale della Federazione Russa”](#)»], in cui sono state stabilite le garanzie supplementari per la corretta esecuzione delle decisioni della Corte Costituzionale della Federazione Russa. La legge, proposta dal Presidente Putin alla fine del novembre, ha previsto un nuovo tipo di decisioni, che possono essere adottate dal Tribunale. Si tratta della nuova competenza della Corte di pronunciarsi sulla costituzionalità di un atto normativo “nell’interpretazione data dalla Corte Costituzionale”. In presenza di tale Decisione si esclude qualsiasi altra interpretazione dell’atto.

LE PRONUNCE DELLA CORTE SUPREMA

Nell’ultimo quadrimestre dell’anno sono stati due i casi, in cui la decisione della Corte Suprema è stata influenzata dai Pareri della Corte europea dei diritti umani. Così, il

5 ottobre la Corte Suprema russa ha dichiarato la detenzione di Ilya Gushchin e di Artem Savelov, condannati per “disordini di massa” in piazza Bolotnaya a Mosca, come illegale [[Deliberazione del Presidium della Corte Suprema della Federazione Russa dal 5.10.2016 n. 114-P16 “Sulla ripresa del procedimento in vista delle nuove circostanze”](#)]. Il Giudice si è pronunciato, che la “decisione del Tribunale distrettuale di Basmanny del 9 agosto 2012 e tutte le successive decisioni giudiziarie devono essere annullate”. È importante ricordare che in seguito alle proteste di Bolotnaya nel maggio 2012 più di 400 attivisti sono stati arrestati. La Commissione d’inchiesta della Federazione Russa ha aperto i procedimenti nei loro confronti ai sensi della comma 3 dell’articolo 212 (“rivolte di massa”), e della comma 1 dell’articolo 318 (“la violenza contro un rappresentante delle autorità”) del Codice penale. Gli organizzatori dei disordini – Sergej Udaltsov e Leonid Razvozhayev – sono stati condannati a quattro anni e mezzo di reclusione. Diversi imputati sono stati graziati, ed uno è stato sottoposto a trattamento psichiatrico obbligatorio. I sostenitori dei condannati ritenevano che i disordini sono stati innescati dalla polizia.

La Corte Suprema ha annullato il **16 novembre** la decisione della Corte inferiore sul caso “Kirovles” in cui il politico d’opposizione Alexej Navalny e l’imprenditore Peter Ofitserov sono stati condannati, e ha rinviato il caso per un nuovo processo [[Deliberazione del Presidium della Corte Suprema della Federazione Russa “Sulla ripresa del procedimento in vista delle nuove circostanze”](#)]. In precedenza, la Corte europea dei diritti dell’uomo ha pronunciato in merito al caso “Kirovles”, affermando che Navalny e Ofitserov sono stati condannati per reati che consistono in atti indistinguibili dal commercio legittimo. Inoltre, la CEDU ha stabilito che erano stati violati i diritti degli imputati ad un processo equo.

AUTONOMIE

LA CITTÀ DI SEBASTOPOLI

Le elezioni della Duma con la partecipazione della popolazione della Crimea hanno rappresentato una sorta di punto di non ritorno nel processo d’integrazione politica dei nuovi territori. Ora, è finito il periodo transitorio. Il Parlamento di Sebastopoli ha adottato il **24 novembre** l’[emendamento allo Statuto](#) della città, con il quale è stata introdotta l’elezione diretta del Governatore. Finora i deputati regionali eleggevano il capo della città tra i tre candidati designati dal Presidente (il “filtro presidenziale”), dato che – come hanno spiegato le autorità regionali – “durante il periodo transitorio è stato

impossibile svolgere le elezioni dirette in modo corretto”. Tale modalità è stata prevista sia dalla Costituzione della Repubblica di Crimea sia dallo Statuto di Sebastopoli, adottate nel marzo 2014.